

DIAPO N. 2

Per parlare delle problematiche relative alla VIA e in particolare agli Studi di impatto ambientale, ritengo sia necessario, scorrere velocemente su alcune date:

E' negli Stati Uniti che nel 31 dicembre 1969, data con la quale viene tradizionalmente indicata la nascita della 'moderna' valutazione ambientale, viene adottato il National Environmental Policy Act (NEPA).

La Section 102 del NEPA stabilisce l'obbligo di includere in ogni proposta legislativa o in ogni altra rilevante azione federale che abbia effetti significativi sulla qualità dell'ambiente umano una dichiarazione dettagliata (Environmental Impact Statement, EIS) concernente l'impatto ambientale dell'azione proposta, gli altri effetti che l'implementazione della stessa non potrebbe evitare, le alternative possibili e le risorse che dovrebbero essere impiegate in caso di attuazione dell'azione proposta.

Nasce la necessità d'andare oltre l'analisi "costi benefici".

Si configura la Valutazione di impatto ambientale come elemento interno al processo decisionale.

Si evidenzia la necessità dell'analisi delle alternative possibili

DIAPO N. 3

Negli Stati Uniti si è pertanto sviluppato, fin dal 1969, un articolato processo culturale e una vasta normativa nel campo della valutazione di impatto ambientale, con la messa a punto di metodi e procedure che sono state riprese anche all'estero, soprattutto dagli altri paesi dell'area anglosassone.

In Europa è con la Direttiva 85/337, integrata dalla Direttiva 97/11/CE che si conforma la Valutazione di Impatto ambientale di determinati progetti elencati negli allegati I e II. E' importante citare la Direttiva 96/61/CE, che ha introdotto il concetto di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento proveniente da attività industriali (IPPC), e ha introdotto l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).

Queste direttive insieme alla Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS) hanno composto il quadro delle Valutazioni Ambientali che vanno in modo "scalare" dalla pianificazione all'approvazione del progetto all'autorizzazione all'esercizio. Resta, per completare il triangolo delle Valutazioni, la direttiva relativa alla Valutazione Ambientale delle politiche.

L'insieme delle Direttive comunitarie hanno introdotto i principi fondamentali di: **sviluppo sostenibile; prevenzione e precauzione; “chi inquina paga”; sussidiarietà; e libero accesso alle informazioni ambientali.**

In Italia è con un lungo e tormentato processo legislativo che viene recepita la direttiva UE sulla VIA, che parte con l'art. 6 della Legge n. 349 dell'8 luglio 1986 con l'istituzione del Ministero dell'ambiente e le prime norme in materia di danno ambientale per “concludersi” con il Decreto legislativo 152/06, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, passando dai seguenti atti fondamentali:

1. D.P.C.M. del 10 agosto 1988 - definisce le opere da assoggettare a VIA e specifica le norme tecniche riguardanti le fasi di comunicazione del progetto, di pubblicità e d'istruttoria.
2. D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 - regola i contenuti degli Studi di Impatto Ambientale e la caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali interessati dallo studio di VIA.
3. D.P.R. 12 aprile 1996 – definisce la competenza in materia di VIA, tra Stato e Regioni, introduce la procedura di verifica di assoggettabilità (screening)

In Regione Emilia Romagna il recepimento della Direttiva UE avviene con la LR 9 del 18 maggio 1999.

DIAPO N. 4

La procedura di VIA viene strutturata sul principio **dell'azione preventiva**, in base al quale la migliore politica ambientale consiste nel prevenire gli effetti negativi legati alla realizzazione dei progetti anziché combatterne successivamente gli effetti.

La normativa della Regione Emilia Romagna ha recepito il concetto di **processo, integrando** la VIA nel procedimento autorizzativo del progetto. Infatti, secondo la LR 9/99 la VIA viene **condivisa** dagli Enti che partecipano alla Conferenza dei Servizi preposta all'autorizzazione del progetto. Nel caso delle opere pubbliche e di interesse pubbliche si tratta di tutti gli enti che concorrono all'approvazione del progetto, nel caso delle attività produttive a condividere la VIA sono le Pubbliche Amministrazioni che devono esprimersi in materia ambientale e paesaggistica.

Questa scelta ha, di fatto, limitato il livello d'arbitrarietà che la Valutazione d'Impatto d'Ambientale inevitabilmente porta con sé, per la complessità delle valutazioni su cui si basa. La condivisione della Valutazione Ambientale tra gli Enti che sono portatori di specifiche e riconosciute competenze ambientali, è sicuramente un elemento di qualità delle VIA nella nostra regione.

Il meccanismo che sta alla base della nostra normativa regionale è stato recepito dalla normativa nazionale, ma non ancora applicato dal Ministero dell'Ambiente.

DIAPO N. 5

Fondamentale per una corretta VIA è che le **informazioni siano adeguate** al livello di approfondimento. Ad esempio risulta difficile valutare l'impatto indotto da un elettrodotto senza conoscere il numero di ricettori interessati dall'impatto dell'elettromagnetismo. Come risulta altrettanto difficile conoscere l'impatto indotto da una condotta forzata senza conoscere quante frane attraversa ecc.

Il tema della **partecipazione** del pubblico è uno dei pilastri fondamentali del processo di VIA.

La procedura di VIA viene concepita per dare informazioni sulle conseguenze ambientali di un'azione, prima che la decisione venga adottata, cioè si pone come uno strumento che cerca di introdurre a monte della progettazione un nuovo approccio che possa influenzare il processo decisionale.

Dalla mia esperienza professionale posso dire che la partecipazione dei cittadini sia organizzati in comitati che singoli, ha sempre comportato un miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale del progetto e spesso anche del progetto stesso.

La partecipazione del pubblico solitamente comporta una maggiore attenzione da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo di VIA, con inevitabili ripercussioni sulla tempistica che risulta decisamente più impegnativa.

Da qui la necessità di affrontare con il pubblico le tematiche localizzative, soprattutto di taluni impianti e infrastrutture in fase di pianificazione e non di autorizzazione del singolo progetto, con la VAS, ma questa è un'altra storia...

DIAPO N. 6

La VIA nasce quindi come strumento per individuare, descrivere e valutare gli effetti diretti ed indiretti di un progetto sulla salute umana e su alcune componenti ambientali quali la fauna, la flora, il suolo, le acque, l'aria, il clima, il paesaggio e il patrimonio culturale.

Particolare attenzione conviene porre sulla richiesta di considerare l'**interazione** fra questi fattori. Questa **interazione** risulta essere molto difficile ed impegnativa da analizzare per tutti gli Studi di Impatto Ambientale.

Ad esempio analizzare gli effetti indotti in un corso d'acqua, nel quale il progetto prevede il rilascio del DMV per circa 5 km, sulla alterazione della qualità dell'acqua in ragione della minor diluizione degli scarichi fognari, sulla vitalità del corso d'acqua per i pesci e la loro riproduzione, sul paesaggio che si modifica...non è considerato, dai progettisti "normale". La norma è. rilasciare il Minimo Deflusso Vitale...la Valutazione d'Impatto Ambientale è valutare la sostenibilità, in quel luogo

dell'applicazione del rispetto di quella norma, considerando tutte le possibili conseguenze.

DIAPO N. 7

E' già nella Direttiva 85/337 che sono individuate le informazioni minime che il proponente deve fornire nell'ambito di una VIA

DIAPO N. 8

La struttura del SIA come comunemente utilizzata deriva dal DPCM del 27 dicembre 1988

DIAPO N. 9

La condizione che genera la maggior parte dei problemi e delle difficoltà nella redazione del SIA è quella di uno Studio completamente scollegato dal progetto.

Per intenderci, visto che parlo ad un pubblico di ingegneri, la situazione che si crea è simile a quella in cui si deve calcolare le dimensioni della struttura portante di un edificio già studiato in tutte le sue componenti compositive tranne che nella struttura portante...

In questi casi è veramente difficile recuperare. Nella realtà ci si trova di fronte a situazioni intermedie. Situazioni cioè in cui un minimo di relazione tra i progettisti e gli analisti ambientali c'è.

Nei primi anni di applicazione della VIA il fenomeno era diffusissimo, sino ad ignorare completamente il contenuto del SIA, tant'era considerato un inutile adempimento burocratico. Nella maggior parte dei casi però gli Studi erano fatti bene, da professionisti capaci che davano le loro indicazioni, anche se assolutamente ignorate dai progettisti...e noi abbiamo preso l'abitudine di prescrivere le indicazioni contenute nei SIA...se non altro per indurre i proponenti a leggere i documenti che presentavano.

DIAPO N. 10

Sicuramente il reperimento dei dati non è impresa facile, nonostante gli sforzi della PA per mettere a disposizione i dati ambientali, anche in ottemperanze delle Direttive comunitarie sull'accessibilità dei medesimi, ma ancora ci sono grandi difficoltà.

Altrettanto difficile è individuare l'ambito da indagare la cosiddetta "Area Vasta" concetto che varia molto da progetto a progetto e da area ad area dal momento che dipende fortemente dall'interazione di un dato progetto su di un dato territorio.

Sul tema delle **alternative progettuali** ci si potrebbe dilungare poiché è il “grande assente” nella nostra cultura progettuale, ma non perché noi non si progetti passando dalla valutazione di continue alternative progettuali, ma semplicemente perché queste non contemplano le analisi ambientali. Ho visto tantissime analisi di tracciati alternativi di infrastrutture stradali, di elettrodotti, basati su criteri di efficienza di economicità, ma assolutamente non di impatto ambientale.

Ancora oggi l’analisi ambientale è vista come **costo** che nel migliore dei casi serve per migliorare l’**inserimento ambientale e paesaggistico** del progetto già deciso e confezionato da progettisti “veri”. Lontana è ancora la consapevolezza che l’analisi ambientale può aiutare a migliorare il progetto e a volte può addirittura aiutare a ridurre i costi, come quando ci si pone l’obiettivo di ridurre gli impatti ottimizzando tutte le risorse disponibili.

Ad esempio, in un caso, un proponente di autostrade, ponendosi il problema del contenimento degli impatti indotti dal movimento delle terre, si è reso conto d’aver preziose cave a cielo aperto abbandonate, che erano i tratti dismessi in seguito a piccole varianti di tracciato. Recuperare quei tratti ha consentito un discreto risparmio per il proponente, un minor impatto per l’ambiente e la popolazione in ragione del minor numero di camion che dovevano trasportare terra e un miglioramento del paesaggio perché i tratti abbandonati sono stati recuperati morfologicamente anche utilizzandoli come deposito di materiale di risulta.

La motivazione della scelta deriva conseguentemente dalla mancanza delle valutazioni delle alternative progettuali.

La **Sintesi non tecnica**, che rappresenta l’elaborato da fornire al pubblico, è normalmente trascurato e non considerato nella sua importanza; mentre costituisce invece l’elaborato più consultato da tutti gli attori che partecipano al processo di Valutazione Ambientale e quindi sarebbe importante che fosse particolarmente curato, anche in considerazione della necessità di abbreviare sempre più i tempi del procedimento.

DIAPO N. 11

E’ chiaro che le VIA veloci sono quelle dove il progetto e il SIA sono elaborati in modo adeguato, dove le richieste di integrazioni si riducono drasticamente.

Diversamente con Stufi di Impatto approssimativi, come i progetti non adeguatamente approfonditi comportano da parte delle pubbliche amministrazioni un’istruttoria più difficoltosa e complessa che dura sicuramente molto di più.

DIAPO N. 12

Per migliorare e semplificare le attività che dobbiamo comunque svolgere si può fare molto: come ad esempio mettere a disposizione i dati ambientali e territoriali in modo corretto e adeguati per le elaborazioni. Chiaramente avere a disposizione una tavola di PTCP in pdf non me ne faccio nulla!! Devo avere a disposizione gli shape file da utilizzare e sovrapporre alle tavole di progetto, ma ancora non è così semplice...

Uno strumento poco utilizzato mentre potrebbe essere di grande aiuto è la procedura di scoping, che consente, sulla base di un'idea progettuale in una determinata localizzazione, di consultare la Conferenza dei Servizi, che comprende gli Enti interessati all'autorizzazione di quel dato progetto, per concordare il contenuto del SIA e il livello di approfondimento dei vari temi. In particolare per i progetti che comportano un significativo investimento, consente di avere chiaro il quadro, soprattutto dei punti critici e sensibili che comporteranno una progettazione particolarmente accurata.

Obiettivo del processo di VIA è proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita.